

493 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 92)

Presentazione - Monte Argentario, fine febbraio 1739. (Originale AGCP)

Le scrive in maniera "nobile", ma anche distaccata. Dopo averla salutata con tanta umiltà, le chiede particolari preghiere, perché "il povero Paolo" si trova "in estremi bisogni". Assicura di ricordarla sempre e di gradire un suo scritto. E' disposto però a prestarsi volentieri, appena sarà possibile, anche per un colloquio spirituale.

Sia lodato Gesù e Maria.

Il povero Paolo saluta nel Costato purissimo di Gesù D. Agnese Grazi e le dice che più che mai ha necessità che si preghi per lui, ritrovandosi in estremi bisogni.

Le dice altresì, che non si scordi dell'Anima Sua, e se ha bisogno scriva, che quando Dio vorrà, troverà la strada di farle parlare col medesimo.

Gesù la benedica. Amen.

[Presentazione, fine febbraio 1739]2

Suo Ind.mo Servo

Paolo

Note alla lettera 493

1. Paolo assicura la figlia spirituale di essere disposto nonostante i contrasti e le dicerie, di incontrarla ancora per il colloquio spirituale, basta che glielo faccia sapere.
2. La lettera porta questo indirizzo: "Nelle mani della Sig.ra D. Angese Grazi. Orbetello". Evidentemente il biglietto è stato consegnato direttamente all'interessata. Dopo lo strappo sulla direzione spirituale del novembre 1738, il rapporto tra Paolo e Agnese è ancora abbastanza freddo. Non è da escludere che egli, di ritorno dalla Missione di Ischia di Castro (cf. lettera precedente n. 492, nota 4), le abbia fatto visita. Lei però vuole che la vada a trovare di persona molto più spesso, mentre lui non lo pensa opportuno, per tanti motivi, affiorati nelle lettere concernenti la predicazione del corso di Esercizi Spirituali alle monache Clarisse di Orbetello (cf. lettera n. 490, nota 2). Alcuni sacerdoti, come P. Francesco dei Minimi, non sono d'accordo sul suo metodo di portare avanti il cammino spirituale delle persone. Agnese ha delle difficoltà non piccole anche in famiglia. In questa situazione di pausa e di chiarificazione, mai di vera

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

rottura, ci può stare bene anche questa lettera. Infatti, proprio come espressione di questa situazione di tensione e di transizione, accennata in apertura e nel corso della lettera del 7 marzo 1739 (cf. lettera seguente n. 494), viene inserita a questo punto dell'epistolario. A stabilire sia pur orientativamente la stesura della lettera per la fine di febbraio spinge anche la penosissima situazione morale ed interiore di Paolo, il quale non trovando conforto dagli amici, lo cercherà ai primi di maggio anche in un pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto (cf. lettera n. 236, nota 3). Scrive infatti: "Il povero Paolo... ha necessità che si preghi per lui, ritrovandosi in estremi bisogni". E in quella del 7 marzo 1739 confida: "Io scrivo questa lettera dopo il S. Mattutino, e dopo una settimana di fierissime tempeste". Nell'edizione precedente questa lettera si trova in: Casetti I, p. 340.